

...ma voi restate in città
CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO
23-24 ottobre 2015

Zona 1: laboratorio sulle POVERTA'

Sintesi di Enzo Carratù

USCIRE

- In una zona "ricca" come la prima zona pastorale parlare di povertà significa anche contrastare "teorie negazioniste" della povertà che albergano non solo nel mondo ma anche all'interno delle comunità ecclesiale.
- Fronteggiamo le emergenze ma non andiamo incontro al povero e alla povertà:
ci siamo attrezzati, con tutta una serie di limiti, per rispondere ai poveri che bussano, ma non riusciamo ad andare noi incontro al povero.
- Come Comunità Ecclesiale siamo strutturati con pochissimi operatori nel campo della carità mentre abbiamo tanti catechisti ed animatori.
- Forme di povertà:
 - povertà generata dalla separazione
 - ludopatia
 - disoccupazione giovanile.
 - vittime dell'apparire rincorrendo stili di vita al di sopra delle nostre possibilità.
 - povertà spirituale.
 - solitudine come povertà più autentica e meno presa in considerazione

ANNUNCIARE

- "Dio è amore": se siamo nell'Amore di Dio e lasciamo trasparire questo amore verso Dio e i fratelli abbiamo dato la testimonianza più autentica.

- Dobbiamo annunciare soprattutto con il nostro esempio e con il nostro stile di vita perchè il mondo ha bisogno non di belle parole ma di testimoni autentici.
- Ai laici impegnati ed ai consacrati è chiesto un supplemento di stile di vita autenticamente cristiano.
- "Quello che fate ai più piccoli l'avete fatto a me".
- Il sofferente come sacramento di Cristo.

ABITARE

- Una chiesa povera per i poveri: purtroppo nei bilanci parrocchiali la voce carità occupa gli ultimi posti. Diamo ai poveri le briciole come a Lazzaro nel Vangelo.
- Come per il Giubileo del 2000 un segno nella città di Sorrento è stata la mensa per i poveri dobbiamo pensare anche per il prossimo giubileo ad un segno: nonostante ci siano tanti immobili appartenenti alle comunità ecclesiali ed a quelle di vita consacrata, sottoutilizzati o inutilizzati, non abbiamo un luogo di accoglienza per i senza tetto che dovremmo istituire proprio nella prima zona pastorale.
- Papa Francesco ci ha chiesto di accogliere in ogni Parrocchia una famiglia di immigrati-rifugiati ma non abbiamo ancora colto l'invito.
- Visitare le persone sole o ammalate come gesto concreto di solidarietà da parte dei singoli fedeli senza bisogno di una particolare struttura o organizzazione.

EDUCARE

- Educare alla carità nella nostra comunità, nella consapevolezza che una fede senza opere è vuota.
- Educare alla sobrietà in generale come stile di vita adeguato alle proprie possibilità.
- Educare alla sobrietà in occasione della celebrazione di sacramenti come matrimoni e prime comunioni evitando sfarzi e facendo rivolgere lo sguardo in questi momenti di festa a quanti non possono fare festa.

TRASFIGURARE

- Valorizzare alcuni momenti della liturgia come la questua, con iniziative mirate e non per forza generalizzate.
- Sensibilizzare ai problemi sociali e della povertà prendendo spunto dalla Liturgia della Parola valorizzandone il contenuto.
- "Contagiare" di Amore le nostre comunità dopo la gioia della Celebrazione Eucaristica
- Papa Francesco: "Tutto il vostro servizio prenda senso e forma dalla parola misericordia, *dare il cuore ai miseri*, quelli che hanno bisogno, quelli che soffrono".